

Maestri

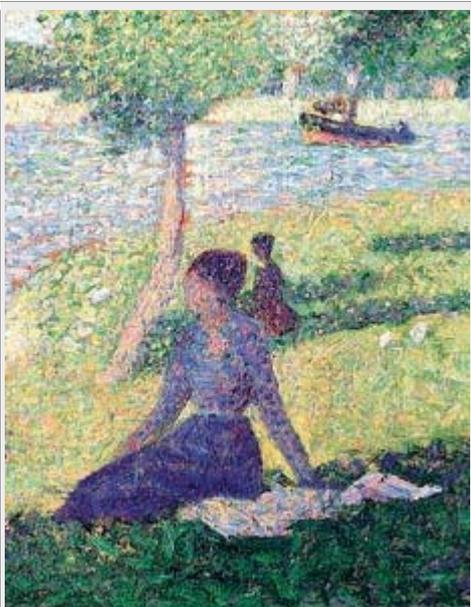
La fine del matrimonio e la fine della vita sotto lo sguardo di John Updike

Un volume di racconti legati da un tema comune: la crisi della famiglia borghese nella nostra epoca

Maestri

La fine del matrimonio e la fine della vita sotto lo sguardo di John Updike

Un volume di racconti legati da un tema comune: la crisi della famiglia borghese nella nostra epoca



Georges Seurat, «Paesaggio e figure: studio», 1884 (particolare)

Come in tutti i suoi libri e in particolar modo in *Coppie*, il romanzo che nel 1968 allargò la sua fama internazionale e fece scandalo, perché raccontava di come i mariti e le mogli di una cittadina della provincia americana combattessero l'usura della vita e il fallimento coniugale dedicandosi al seducente e misero gioco dello «scambio delle coppie», così famiglia e matrimonio sono al centro di questi racconti di John Updike (uno scrittore che giustamente il «New Yorker» mette accanto a Nabokov), che hanno per titolo *Le lacrime di mio padre* (Guanda, traduzione di Federica Oddera).

Una volta, a Moravia chiesero che differenza c'era, secondo lui, fra un romanzo e un racconto. Con la semplice pragmaticità (e il desiderio di stupire l'interlocutore) che caratterizzava il suo modo di parlare della letteratura, Moravia rispose che la differenza sostanziale era questa: in un romanzo si descrivevano (o affrontavano) più temi, più sentimenti, più situazioni psicologiche, insomma più cose, mentre in un racconto si descrive una cosa soltanto: un'idea, un sentimento, un ricordo.

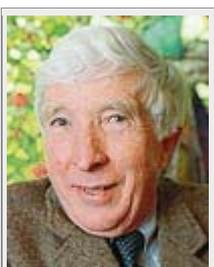
Il sentimento comune che percorre quasi tutti i racconti di *Le lacrime di mio padre*, scritti dopo il Duemila (quando Updike aveva superato i settant'anni), è il sentimento della fine: la fine del matrimonio. Una fine che, dunque, corrisponde alla fine della vita: perché c'è stato amore, nella vita, c'è stata gioia, c'è stata attrazione fisica e forza fisica nella vita, ma poi un giorno (senza nessun bisogno che questo giorno corrisponda al decadere del tempo, anche se spesso coincide con il decadere del tempo), improvvisamente (quasi sempre senza alcun motivo), quell'amore si spegne, quella forza e quella

attrazione fisica vengono meno, la gioia è misteriosamente inghiottita dalla noia e dalla ripetizione quotidiana, il matrimonio si rompe, l'unione coniugale non c'è più, e la vita sembra che sia finita.

Allora, come è doloroso, improvvisamente, sentire il tempo! E come sono devastanti le quiete macerie che rimangono sul campo, al posto dei tinelli con la televisione e i divani per fare l'amore e le birre; al posto dei cortili col cesto della pallacanestro per i pomeriggi domenicali; al posto di quegli universi borghesi che nessun altro scrittore americano sa raccontare come Updike! Un tempo, le coppie giovani si amavano, si stringevano nei letti, si spiavano - e le giovani mogli si tuffavano nude nei laghetti del Vermont e i giovani mariti, a loro insaputa, scattavano delle fotografie che dovevano conservare la bellezza di quell'agile corpo candido per sempre. Un tempo, le famiglie unite facevano dei viaggi (magari disastrosi o scomodi, in Marocco, tutti stipati in macchina) ma erano ostinatamente unite. Adesso, le famiglie sono disperse: desolatamente disperse. E le giovani donne che si tuffavano nude, hanno le rughe su tutta la faccia, e in Florida, nel condominio con la piscina propongono bagni che nessuno ha più voglia di fare in quel condominio, alcol che non scalda. Oppure, molto prima di diventare vecchie, come in quello strepitoso racconto che si intitola *Mogli delicate*, propongono una intimità che non si può più recuperare. Quello, per esempio, che succede a Les e Lisa. Lei ha sentito un nodulo, sotto la doccia, nel seno. E dice: «Tocca qui», a suo marito. Lui la tocca, palpa quel seno, quel corpo che non desidera più, vede la sua disperazione, sente la propria disperazione, sente il dolore che gli comunica questa intimità «defunta», e vorrebbe andarsene - anche se sa che non può farlo.

Giorgio Montefoschi

03 gennaio 2011 © RIPRODUZIONE RISERVATA



John Hoyer Updike

L'autore

John Hoyer Updike era nato a Reading in Pennsylvania nel 1932 e morto nel 2009. La sua raccolta di racconti «Le lacrime di mio padre» è edita da Guanda (pp. 309, € 18.50)